



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Saiceno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Il nostro Ospedale Civile

Il problema del nostro Ospedale — ci ha detto il Presidente Comm. Ing. Domenico Capano, quando aderendo al suo corteo invito siamo andati a visitare il nostro antico, e, perché no? glorioso nosocomio, — il problema del nostro Ospedale è che l'opinione pubblica è stata sensibilizzata su questa antica ed illustre istituzione cittadina soltanto quando già era sopravvenuta una sospensiva nella realizzazione di nuove iniziative, e, purtroppo, Cava, in mancanza di deliberati già in atto, non ha potuto effettuare che le innovazioni consentite nell'ambito del rispetto delle nuove disposizioni di legge, e cercare di migliorare i servizi già esistenti.

Oggi, infatti — ci ha spiegato il Direttore Prof. Dott. Antonio Papa — il nostro Ospedale non può pretendere una categoria superiore a quella attribuitagli dalla legge Mariotti, e cioè di Ospedale di Zona, vale a dire di terza categoria (non come qualità, si intende). La legge Mariotti infatti ha suddiviso gli Ospedali in Regionali, Provinciali e Zonali. L'Ospedale zonale è il più periferico e serve soltanto per i bisogni urgenti di una comunità ristretta — come il nostro, che, secondo la legge, dovrebbe servire soltanto il territorio di Cava.

Agli Ospedali zonali — ha proseguito il Presidente —, sono riconosciuti soltanto i reparti di Medicina, Chirurgia, Ostetricia e Ginecologia pediatrica; noi invece abbiamo già tre reparti in più, e cioè la Geriatria, l'Ortopedia e l'Urologia, più quello di otorinolaringoiatria in espletamenti di concorso; i quali sono stati realizzati proprio dall'attuale Consiglio di Amministrazione. Il vecchio Ospedale è già completamente trasformato, come vedete; e per ampliarci ha tolto in locazione tutta un'alba dell'Edificio di Villa Rende di proprietà dell'Eca, dove ha trasferito alcuni suoi reparti, in attesa di risolvere il problema del nuovo Ospedale. Certo, Cava ha bisogno di un nuovo Ospedale; ma in attesa che si realizzzi (e incominciando a costruirlo adesso, ci vorrebbero sempre dieci anni per ultimarla), che cosa faremo noi? Tra scureremo questo nostro vecchio edificio e le sue attrezature? E' impossibile! Per mantenere l'Ospedale in efficienza e per evitare che la gente si lamenti delle sue defezioni di manutenzione, è necessario spendere milioni, altrimenti non soltanto non saranno eliminate quelle defezioni che ancora restano dai rilievi fatti nell'ultima ispezione ministeriale, ma si andrebbe sempre di male in peggio. Quindi, l'altro problema: gli ottanta milioni (invero, pochissimi), che il Ministero ha dato a Cava, dobbiamo spenderli per rendere più funzionale il vecchio Ospedale in attesa che si costruisca il nuovo. Bene operando, con la concordia di intenti e senza secondi fini, l'Ospedale nuovo a Cava si farà appena possibile, ed il vecchio avrà una diversa destinazione.

Intanto però non ce ne siamo stati, ed oltre ai lavori di ampliamento del vecchio edificio,

stiamo provvedendo a rimodernare tutto, dalle pareti alle suppellettili; sicché si può dire che il nostro Ospedale sia uno dei meglio tenuti della Provincia, se non si vuol trovarlo il pelo nell'uovo, e se si ci vuol presentare la briga di guardare anche un poco fuori Cava».

Abbiamo chiesto al Prof. Papa quale è la ricettività attuale del nostro Ospedale e se essa è sufficiente ai bisogni lo-

Ci ha spiegato che attualmente si dispone di 280 posti letto e che il fabbisogno, anche in vista delle esigenze avvenire, è di 400 posti letto; per cui ce ne sono da creare altri 120; e c'è bisogno di altre specializzazioni, che però non possono aggiungersi perché si trova l'ostacolo nella legge ospedaliera. Ci ha detto con compiacimento che il nostro Ospedale è preferito da parecchi ammalati forestieri, i quali vengono apposta a farsi ricoverare qui, perfino dalla lontana Potenza.

Quindi, accompagnati dal Presidente, dal Direttore e dalla Madre Superiore, che ricordiamo con simpatia da quando nove anni fa dovemmo essere anche noi ospiti dell'Ospedale per incidente automobilistico, abbiamo visitato uno per uno tutti i reparti e tutti i servizi.

Beh, tra qualche anno fa ed oggi, uh quanto cammino è stato fatto! Il secondo ed il terzo piano sono in perfetta manutenzione, con le pareti rinnovate, di nuovo, e tutti i servizi risistemati.

Il primo piano, quello che più lasciava a desiderare nei tempi passati, sta in via di sistemazione, giacché si stanno ultimamente i lavori di reintonaco delle pareti dei servizi e di rammodernamento degli stessi.

Vi abbiamo trovato tutti i ricoverati e le ricoverate in ottima sistemazione, ed evidentemente soddisfatti delle prestazioni e del trattamento; giacché, se fosse stato diversamente, almeno qualcuno di essi, sapendo quale ruolo noi abbiamo assunto per la popolazione cavese, si sarebbe avvicinato o ci avrebbe chiamati, per comunicarci eventuali lamente.

Il Dott. Elia Clarizia ci ha detto che il vitto è ottimo, e che molte volte egli per gustare la pastasciutta cucinata per gli ammalati, se ne mangia un piatto con la scusa di controllarla. Cosa, che avremmo fatto ben volentieri anche noi, se avessimo potuto desinare tre ore prima del solito!

Al reparto ginecologico la ostetrica Antonella Coccaro, che è una giovane simpatica quanto valorosa (come ci è stato confermato da alcune mamme che già hanno beneficiato della sua assistenza in Ospedale, e con le quali occasionalmente ne abbiamo parlato poi), ci ha voluto fare entrare in una sala ad ammirare due gemelli che sono nati in questi giorni. Abbiamo a detto... quale è stata la nostra lieta sorpresa nel vedere che la mamma dei due bambini era Gilda Senatore, moglie di Vincenzo Della Monica, con comari di frutta e verdura al palazzo Talamo alle quale tempo

fa avevamo augurato ogni bene per un lieto evento!

I due piccoli (belli, belli, u maschille e 'a femmella) hanno preso il nome di Maurizio Mariarosaria, e godono ottima salute. Complimenti e, di nuovo, auguri!

Ma, vedete come siamo? Meno parliamo di problemi cittadini, ci lasciamo trasportare dal sentimento. Embre, anche questa nota lieta ci voleva a coronare questa visita, la quale ci ha rinforzato sempre più nell'amore che abbiamo sempre portato al nostro vecchio Ospedale, e che ci induce ancora una volta a dire a tutti di rivolggersi fiduciosi ad esso, in caso di necessità, specialmente alle partorienti, giacché, credeteci, ci dispiace proprio che ogni anno tanti figli di cavesi, che avrebbero potuto essere «veraci», lo sono invece «orridi» perché alle loro mamme piace farsi ricoverare in cliniche altrove, a volte unicamente perché la parola clinica suona più simpatica di quella di Ospedale in fatto di parti! E via, oggi le mamme sono anche esse biti e portano le minigonne, come le porta la bella ostetrica del nostro Ospedale!

Se volessimo descrivere minimamente tutta la visita che è durata ben tre ore dovremmo dedicarvi tutto un Castello, e non possiamo farlo sia perché gli altri argomenti hanno le loro esigenze, e sia perché i lettori ogni mese si aspettano da noi le sole rubriche.

Comunque i nostri complimenti al Presidente, al Consiglio di Amministrazione, ai direttori e sanitari, agli infermieri ed inservienti, e l'esortazione al Consiglio di Amministrazione di fare tutto quanto è possibile per realizzare quelle iniziative che ancora restassero da realizzare dopo l'ispezione ministeriale, in maniera che la città di Cava, anche se deve accontentarsi di un Ospedale Zonale, non abbia da invidiare niente a nessuno, in attesa che si realizzi il nuovo Ospedale che è d là da venire, e che è nei voti di tutti.

DOMENICO APICELLA

### Il convegno per la ceramica

Da più parti ci sono state espresse meraviglie per la manata nostra partecipazione al grande convegno tra ingegneri, architetti, tecnici e personalità di tutto il mondo presso l'Industria Ceramica C.A.V.A. per lo studio dei problemi attinenti alla migliore utilizzazione dei prodotti della ceramica nelle costruzioni edili dell'avvenire. Ci hanno riferito che sono stati tre giorni di intensi e profici lavori e di indimenticabili contatti culturali e commerciali. Con rincrescimento dobbiamo spiegare che la nostra assenza è stata dovuta al fatto che non ci era pervenuta nessuna comunicazione sul Convegno.

Comunque ci complimentiamo con gli organizzatori, e ringraziamo tutti coloro che, rilevando la nostra assenza dalla manifestazione, hanno mostrato il loro apprezzamento per la nostra modesta opera.

## La Festa di Castello

Quest'anno il Comitato della Festa di Castello e l'Azienda di Soggiorno si son messi di impegno a rendere sempre più spettacolare ed attraente la tradizionale sagra, la quale si solgerà secondo il programma che noi già riportiamo qualche mese fa. Molto entusiasmo ha suscitato la iniziativa di trasferire nella Chiesa del Castello una delle due statue del Santo, che si trovavano nel Duomo. La statua è stata restaurata da un maestro d'arte della Scuola di Capodimonte, ed è stata portata sul Castello con solenne processione.

Da quest'anno ha preso poi vita un numero unico di stampa a forma di giornale, formato simile al nostro Castello, e pubblicato con la testata di «La Sagra del Monte Castello», sotto la direzione di Gianni Formisano. Anche per questa iniziativa ci piace rallegrarci con coloro che la hanno presa, nonostante avessero voluto deliberatamente tenerci lontano da essa. Per noi tutto è bene quello che va a vantaggio della città!

Non possiamo fare a meno però di rilevare che, da una stessa notizia pubblicata su questo numero unico, si deduce il carattere originario civile della sagra, da noi sempre sostenuto, e le poche plausibili iniziative di coloro i quali autodenominano Comitato Permanente della Festa di Monte Castello, si sono fati riconoscere il crisma della ufficialità dalle autorità religiose, sottraendo a Cesare quello che era di Cesare. Ecco la notizia, tratta da «La Sagra di Montecastello» dell'8 Giugno 1969:

Documenti del Passato — Cava, 4 Settembre 1901 — Il Consiglio Comunale nomina la nuova Deputazione per la Festa del Castello, essendo scaduta quella in carica dal 1896. Eccone i nomi: 1) De Ciccio Celestino; 2) Pisapia Catello; 3) Di Mauro Salvatore; 4) Vitale Giuseppe; 5) Gennaro Leopoldo; 6) Accarino Vincenzo; 7) Granozio Alfonso; 8) Jovane Gaetano; 9) Turino Pietro; 10) Napoletano Andrea; 11) Salsano Eduardo; 12) Galli Giovanni; 13) Farano Francesco. E' questo un particolare notizia rilevata dall'archivio Comunale, n.d.r.) degno di rilevo, che sta a dimostrare l'interessamento vigile del Comune per la Festa del Castello e l'indirittura sua partecipazione. V. C.».

Purtroppo non siamo d'accordo né con l'articolista, né con il redattore, tanto meno con tutti coloro che tentano di soltrarre al Comune la titolarità della Festa del Monte Castello.

Dalla notizia una sola cosa appare certa ed inconfondibile: che la Festa veniva organizzata dal Comune, il quale vi deputava ogni quadriennio un Comitato di nomina del Consiglio Comunale, e che era proprio la parte religiosa quella che vi interveniva indirettamente con la processione per la benedizione della città.

Il documento, fornito da uno studioso della storia di Cava, il quale certamente non avrà aggiunto né condotto la illusione trattane dal numero unico, sarà per noi motivo di ulteriori

precisioni, che rimandiamo ad altra occasione, ritenendo per ora più confacente il limitarci a protestare contro la illusione stessa, ed a dare per ora il plauso alla manifestazione attuale, che ci auguriamo più solenne ed ancora più spettacolare degli anni passati.

Segnaliamo intanto il programma della giornata conclusiva di domani domenica 15 Giugno:

Ore 16.30 — Corteo storico folcloristico rievocante le più belle pagine della storia di Cava dei Tirreni, soprattutto la consegna della pergamena in bianco da parte di Ferdinando d'Aragona al Sindaco della Città, Scannapieco, ed il suo ritorno trionfale a Cava, accolto da autorità e popolo festanti. Vi parteciperanno gli «sbandieratori» della Città di Arezzo, appositamente chiamati, nonché rappresentanze del Comune di Cetara e della Frazione di Raito di Vietri sul Mare, che già facevano parte della Città della Cava; squadre di trombonieri di tutte le Frazioni di Cava e del Borgo; alabardieri, dame e cavaliere nei costumi dell'epoca; carri allegorici.

Ore 17.30 — Carosello storico folcloristico nello Stadio Comunale, al quale è invitata tutta la cittadinanza.

### Medaglie d'oro a studenti

Con solenne cerimonia svoltasi nel salone di rappresentanza del Palazzo S. Agostino di Salerno, l'Amministrazione Provinciale ha offerto una medaglia d'oro a ciascuno degli alunni dei Licei Scientifici ed Istituti Tecnici che maggiormente si sono distinti nell'anno scolastico 1967-68. La consegna è stata effettuata dal Sottosegretario alla P. I. On.le Elios Rosati.

Plaudiamo alla sensibile iniziativa dell'Amministrazione Provinciale, che si propone non soltanto di onorare coloro che si rendono benemeriti ma anche di incoraggiare gli altri a seguirne l'esempio; ma, per questo riferisco, dobbiamo mostrare un certo disappunto, perché sulle varie relazioni di stampa tutti abbiano visti segnalati, fuorché i nominativi dei premiati, giacché evidentemente a nessuno è venuta l'idea di segnalare tali nominativi alla stampa; e così anche noi dobbiamo farne a nostro indubbio la dimostrazione.

Plaudiamo alla sensibile iniziativa dell'Amministrazione Provinciale, che si propone non soltanto di onorare coloro che si rendono benemeriti ma anche di incoraggiare gli altri a seguirne l'esempio; ma, per questo riferisco, dobbiamo mostrare un certo disappunto, perché sulle varie relazioni di stampa tutti abbiano visti segnalati, fuorché i nominativi dei premiati, giacché evidentemente a nessuno è venuta l'idea di segnalare tali nominativi alla stampa; e così anche noi dobbiamo farne a nostro indubbio la dimostrazione.

Diversi sportivi di Cava (o meglio tifosi perché altra cosa è l'essere sportivi ed altri tifosi) ci hanno pregati di chiedere al Sindaco quando saranno finalmente ultimati i lavori di completamento del nostro Stadio Comunale. Passiamo la domanda al nostro primo cittadino, mettendo a sua disposizione le nostre colonne per una eventuale risposta chiarificatrice, nella certezza che vorrà accantonare questi tifosi, che per la maggior parte sono suoi sostenitori.

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esco

il secondo sabato

di ogni mese

cittadinanza.

Ore 22.30 — Sul Castello, l'attraente e meraviglioso spettacolo pirotecnico che simulerà l'assalto al Castello l'incendio della fortezza, lo scoppio dei fuochi, la polveriera e la gioia dei conquistatori. E su tutto si accenderà poi la bandiera tricolore, simbolo della patria immortale... Lo sparo dei fuochi sarà effettuato elettronicamente, come già lo scorso anno il che renderà più perfetto e più gradito lo spettacolo pirotecnico dell'assalto e della presa del Castello.

I forestieri che non fossero ospiti di famiglie cavese per consumare la tradizionale cena sulle terrazze di Cava mentre si assiste allo spettacolo dei fuochi, potranno intrattenersi lungo la Nazionale o lungo le altre strade di Cava, le quali saranno tutte animatissime per l'occasione; e potranno anche portare con sé la cena da consumare su qualche poggio della vallata in prospetto del Monte Castello.

Dopo i fuochi, per coloro che non avessero un proprio mezzo di trasporto, funzioneranno gli autobus entro la città, ed il servizio filoviario per i Comuni vicini.

Viva la Festa di Castello!

### Il 133.º Abate della SS. Trinità

Don Michele Marra O. S. B. nato a Placanica di Reggio Calabria il 14 febbraio 1921, è stato eletto 133.º Abate del nostro Monastero della SS. Trinità. Egli è un vero figlio della Comunità Benedettina di Cava, giacché entrò giovanissimo nel nostro Monastero, ove completò gli studi classici per laurearsi in lettere presso la Università di Napoli. È stato prima Vice Rettore, poi Rettore del Seminario, ed ha insegnato lettere classiche nel Ginnasio Superiore e Latino e Greco nel Liceo. A lui la nostra reverente ammirazione, e l'augurio di bene e felicemente operare per il maggio lustro del nostro antico e glorioso Cenobio!

### Art. 13 bis Regol. edilizio

Per cercare di trovare una certa scappatoia alla obbligatorietà dell'osservanza delle norme del piano regolatore nelle costruzioni edili, il Consiglio Comunale ha deliberato un certo articolo 13 bis del Regolamento Edilizio da sottoporre all'approvazione del Ministero, e che concederebbe al Sindaco la facoltà di non imporre l'arrestramento rispetto alle strade laddove l'andamento delle preesistenti costruzioni già non si trovassero in regola. Neh, vorremmo dire noi ed allora questo benedetto piano regolatore che cosa lo abbiamo deliberato a fare? Ma poiché ogni nostra considerazione potrebbe essere considerata come una intenzione per le questioni giudiziarie nelle quali è involontariamente interessato anche il Castello, ci asteniamo da ogni commento, chiarendo che è proprio questa la ragione per la quale non stiamo prendendo nessuna posizione, ma ci riserviamo di rendere edotti i nostri lettori quando lo riterremo possibile.



## Barzellette e pensieri

Caro direttore, come sai, ha avuto un certo successo il «Lamento o gemeriale sul muro del piano» che ha privato — il mu-ro, non il lamento — noi avvocati dal piacere di sedere ad un tavolo e raccontare... barzellette, non senza qualche malignazione sui nostri tiranni, alias magistrati, cancellieri, uscieri... perfino... personale di servizio. Etruria intera contro il disarmato «Orazio».

Ed allora consentimi di raccontare qualche barzelletta sul tuo giornale che, non essendo vincolato a nessuno, è in grado di esprimere liberamente il suo pensiero, o quello dei suoi collaboratori.

Ed eccoti l'aneddoto, che riguarda Benedetto Croce, il quale sapeva, talvolta, essere più feroce di noi avvocati quando ci salta il ticchio di... far fesso qualcuno.

Ora devi sapere che del filosofo napoletano era grande amico Lorenzo Giusto, uno dei pochi frequentatori di Trinità Maggiore, dove risiedeva e pon-tificava il Croce.

Un giorno si presentò a Giusto un tale per chiedere di esaminare un suo manoscritto di novelle ed esprimere il suo parere.

Il Giusto pensò, per togliersi la noia della lettura, di rifilarlo a don Benedetto con una lettera di accompagnamento.

Il petulante fu accolto dal Croce benevolmente, dicendogli: va bene, lasciate il manoscritto e tornate fra una settimana. Il petulante credette, per la conten-tanza, di toccare il cielo. Tornato da Croce, questi gli disse: «Sta tutto bene. Soltanto manca la sintetica...»

Naturalmente il giovane non ebbe il coraggio di chiedere al filosofo che cosa fosse la sintetica, di cui non aveva mai sentito.

Chissà se col progresso della

tecnica è progredita anche la intelligenza delle masse! Noi non lo crediamo, altrimenti tante truffe, rese eclatanti dalla svaluta-zione monetaria e dalla vistosità delle facili ricchezze, non dovrebbero leggersi nella cronaca di ogni giorno.

La tabaccaia era una donna formosa, ed al sentir chiedere che la sintetica pensò a quella cosa che si può facilmente intravedere nei films vietati ai minori di anni 18. E ne parlò al marito il quale affrontò il giovane e gli spacciò la testa.

Attenzione quindi ai filosofi, quando sono in vena di scherzi!

\*\*\*

Una malignazione di Bernand Russel: «Non so cosa significa la parola "intellettuale". So sol-tanto che nessuno ha mai osato chiamarmi così in mia presenza!»

\*\*\*

Meditazione. Il processo Riva: molto rumore per nulla (da realizzare concretamente).

Con saluti; F. P.

(N.d.D.) Il gustoso aneddoto del «sintetico» di Croce è già noto: qualche giorno fa lo abbiamo letto anche su di un giornale, che ci par di ricordare fosse il «Tempo», ma il nostro collaboratore assicura di averlo citato senza sapere del ricordo fatto che quel giornale, sicché il ripeterne non ci sembra stantio.

Esso ci riporta ai tempi in cui ci si poteva rivolgere a qualche credulone e pregarlo perfino di andare ad acquistarsi quattro soldi che droghiere, e vederselo ritornare piagnucoloso, perché il droghiere lo aveva «tazzato capo e bancone», cioè lo aveva sbattuto con la testa vicino al bancone. Anche i filosofi amavano scherzare.

Il petulante fu accolto dal Croce benevolente, dicendogli: va bene, lasciate il manoscritto e tornate fra una settimana. Il petulante credette, per la conten-tanza, di toccare il cielo. Tornato da Croce, questi gli disse: «Sta tutto bene. Soltanto manca la sintetica...»

Naturalmente il giovane non ebbe il coraggio di chiedere al filosofo che cosa fosse la sintetica, di cui non aveva mai sentito.

Chissà se col progresso della

tecnica è progredita anche la intelligenza delle masse! Noi non lo crediamo, altrimenti tante truffe, rese eclatanti dalla svaluta-zione monetaria e dalla vistosità delle facili ricchezze, non dovrebbero leggersi nella cronaca di ogni giorno.

Un altro genere di spiritosa mercanzia era, in quei passati tempi, «*il ppoco i ntrattori*», che si può facilmente intravedere nei films vietati ai minori di anni 18. E ne parlò al marito il quale affrontò il giovane e gli spacciò la testa.

Attenzione quindi ai filosofi, quando sono in vena di scherzi!

\*\*\*

Una malignazione di Bernand Russel: «Non so cosa significa la parola "intellettuale". So sol-tanto che nessuno ha mai osato chiamarmi così in mia presenza!»

Meditazione. Il processo Riva: molto rumore per nulla (da realizzare concretamente).

Con saluti; F. P.

(N.d.D.) Il gustoso aneddoto del «sintetico» di Croce è già noto: qualche giorno fa lo abbiamo letto anche su di un giornale, che ci par di ricordare fosse il «Tempo», ma il nostro collaboratore assicura di averlo citato senza sapere del ricordo fatto che quel giornale, sicché il ripeterne non ci sembra stantio.

Esso ci riporta ai tempi in cui ci si poteva rivolgere a qualche credulone e pregarlo perfino di andare ad acquistarsi quattro soldi che droghiere, e vederselo ritornare piagnucoloso, perché il droghiere lo aveva «tazzato capo e bancone», cioè lo aveva sbattuto con la testa vicino al bancone. Anche i filosofi amavano scherzare.

Il petulante fu accolto dal Croce benevolente, dicendogli: va bene, lasciate il manoscritto e tornate fra una settimana. Il petulante credette, per la conten-tanza, di toccare il cielo. Tornato da Croce, questi gli disse: «Sta tutto bene. Soltanto manca la sintetica...»

Naturalmente il giovane non ebbe il coraggio di chiedere al filosofo che cosa fosse la sintetica, di cui non aveva mai sentito.

Chissà se col progresso della

Dal 31 Maggio al 5 Giugno si è svolta in Varese la «Mostra Internazionale Avicola», organizzata, da questa Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura. La Mostra è stata inaugurata dal Ministro per l'Agricoltura Sen. Valsecchi, ed ha realizzato vari convegni di discussioni e di studi con la partecipazione anche di numerose stranieri.

A Milano si è riunita la Giuria del Premio Italiano Worthington 1969 ed ha rilevato con soddisfazione l'accresciuto favore che la iniziativa ha incontrato negli ambienti delle ricerche universitarie ed industriali. Han-no già aderito ricerlatori di Milano, Roma, Genova, Torino, Pisa, Firenze, Cagliari, Venezia, Reggio Calabria, Taranto, Palermo, Savona, Varese, Piacenza, La Spezia e Caserta. La consegnata delle monografie avverrà entro il 15 settembre p.v. Ricordiamo che il bando può essere richiesto alla Segreteria del Premio, Via Pirelli 19, 19124 - Milano.

Ecco ci riporta ai tempi in cui ci si poteva rivolgere a qualche credulone e pregarlo perfino di andare ad acquistarsi quattro soldi che droghiere, e vederselo ritornare piagnucoloso, perché il droghiere lo aveva «tazzato capo e bancone», cioè lo aveva sbattuto con la testa vicino al bancone. Anche i filosofi amavano scherzare.

Chissà se col progresso della

## Paradisiaco passato ed infernale presente

Lo scrivente è un fervente «laudator temporis acti!» Amatore del passato, perché il presente... è pateticamente, irrefutabilmente «indecente», ad usare, caritativamente, un soavissimo aggettivo inadeguato!

Il preteso progresso... deleterio regresso! La civiltà è una falsa vernice, un mendace brillio!

Era così bella la Terra, (questo globo rotante intorno al sole), così bella, nella sua nuda naturalezza, e così terza quando vi abitavano soltanto due persone: Adamo ed Eva!

Oggi, con migliaia e migliaia di milioni di «bipedi implumi», essa è diventata... un immenso merdaiò insanguinato!

Che mondo immondo e che umanità!

\*\*\*

Ma, con questo scritto, lo scrivente si limita soltanto a sfiorare gli argomenti dell'automobile e dell'elettricità; l'autome-bile, — ed i suoi derivati —, lo schiacciatore del prossimo; l'elettricità, la «belva lucente», la folgoratrice dello stesso!

Dunque, viva i rosei tempi del lume a petrolio e dell'innocua carrozza! Viva i cavalli, viva i cocchieri! Abbasso i motori! abbasso gli automobilisti, che ammazzano tanti poveri cristi!

Miete più vittime! L'automobile che il cancro!

L'automobilista, flagello numero 1 del genere umano! Il cancro, flagello numero 2.

Le vie della terra sono insanguinate e, a tratti, qua e là, resse funeree da cadaveri straziati!

E' la strage degli innocenti... sotto le ruote del Progresso!

Migliaia e migliaia di persone cadono, giornalmente, sulle strade della terra, mutilate o uccise dalle macchine! Quanti storpì per le strade! Senza le macchine, questi infelici non ci sar-

bero stati. Senza le macchine, le loro povere vittime avrebbero atteso la morte naturale! La morte naturale, nel caro letto domestico, in una cornice di affettuosità piangente! Anzieché schiacciate, come scarafaggi, sulla strada, con intorno il solito stuolo di curiosi e di indifferenti!

Cinququant'anni fa, per le vie, mentre che biciclette e carozze! Che quiete, che pace, che silenzio! L'aria era terza e diziocciosa di ossigeno; respirabile e salutifera! Fare una passeggiata costituiva una vera gioia, una dolce svago, un sereno passeggio!

E il silenzio? Esiste solo nel vocabolario, dove si legge, «asenza di rumori»!

«Vulesse na vrunculelle 'e silenzio!»

Un rumore continuo, perpetuo, giunge fin nei cimiteri a disturbare il sonno dei poveri morti! Un rombo ininterrotto che, rompendo i timpani, arruffa la matassa dei nervi, annuvola e sconvolge i cervelli, da cefalee e pazzie! Autrici le macchine!

\*\*\*

E che dire della «belva lucente», l'elettricità?

Cinququant'anni fa, essa dormiva, celata, nella sua tana! L'uomo, curioso ed imprudente, volle aprirle la porticina; ed essa irruppe nel mondo.

Belva tremenda, dagli artigli lampiggianti, ha fame di viventi; li aggredisce e li folgora!

\*\*\*

Dunque... progresso?

Quando il progresso partorisce i cadaveri, esso non è progresso, ma soltanto un tenebroso regresso, degnio di una sibilante, allisante, abbondante fischiata!

\*\*\*

Su via, fischiati!

AVV. OSCAR BORZELLI

## La COLONNA del NONNO

Cari amici,

quando io frequentavo, intorno al 1920, le prime classi ginnasiali, la villa Comunale era chiusa, era circondata da un alto muro e ai piedi di questo, correva un fosso, largo e profondo un metro circa, destinato a rac cogliere e convogliare l'acqua piovana. C'era poi una siepe che celava il rosso e molte roselline selvatiche vegetavano tra i rovi, le viteane e gli arbusti che facevano da sostegno alla siepe stessa. C'erano tre cancelli uno ai fronti alla strada, per S. Arcangelo, uno di fronte al Monumento (che allora no c'era ancora) e l'altro all'opposto di questo. Il mercato delle verdure e della frutta si stendeva sotto gli alberi (non dovrà ora, davanti alla Chiesa di S. Vincenzo), nelle altre, un calzolaio, un fabbro-ferraro, un maniscalco ed altri artigiani che adesso non ricordo. Sotto i palazzi c'era, e c'è ancora, una fiorente esposizione di tini, secchi di legno (cati), botti, cestoni fatti di vimini e di strisce di castagno (sporto e cuo-fani) e scale comode o sottili od a triangoli (trebbetti). Queste espressioni locali mi ricordano ancor più sul luogo che vi sto ricordando. Alle spalle delle baracche, al posto dell'attuale tennis e piscine, c'era una collinetta alta tra e quattro metri e spianata, che, dall'interno della villa non si vedeva. Nascondata dai alberi e siepe, serviva da orto ai custodi della villa, che probabilmente doveva essere uno stradino od uno spiazzo, non perché non c'era mai su luogo.

Tutte queste cose le ricordo perché quando marinavo la scuola (chi non ha marinato la scuola, qualche volta, sceglie la prima pietra!) mi fermavo a lungo ad osservare il fabbro e più ancora il maniscalco, poi scavalcavo il muro e dentro la villa ero al sicuro. Giravo però sempre sotto il muro al di qua ed al di là della siepe, perché non osavo passeggiare per i viali per non farmi vedere dalle persone o dai fantomatici guardiani. Fu così che scoprii la collinetta dietro al teatro Vendi (che soltanto molto più tardi, nel 1946 o 47, fu trasformato in Municipio) e seppi che nei tempi d'oro, come l'Aida, la spianata della collinetta re, come l'Aida, la spianata della collinetta serviva da paleocentesco. Bei tempi per i nostri genitori e nonni! Era l'epoca d'oro, quando il teatro e per la prosa e Cava, vantava ben due teatri: il Verdi e l'Umberto. Non c'era allora il cinematografo con i film di obbligo pornografici, osceni e disgustosi che oggi sono conseguenza ed indice della degenerazione di molte coscienze di molti cervelli.

Chi vivrà, vedrà certo il «Veltrò» dan-tesco che suonerà l'appello al risveglio dei valori morali. Sempre così non potrà andare! Lasciamo questo argomento e torniamo alla nostra infanzia.

Quando eravamo ragazzi non pensavamo alle cose più grandi di noi: la scuola, per noi, era l'unica nostra occupazione e preoccupazione. Pur avendo tutti i doveri e nessun diritto non facevamo una tragedia per

un brutto voto o per un esame di riparazione.

Una buona lezione manuale metteva fine all'anno scolastico, per i meno bravi e non si sapeva di ragazzi che scappavano o che commettevano schiacchiezze contro di sé o contro i docenti. Qualche rarissimo caso era citato come esempio di mostruosità o di patologia criminale atavica. Un anno finiva ed un altro ne ricominciava e noi non desideravamo altro che divenire «grandi» per superare quella lunga serie di anni, di doveri, di preoccupazioni e di orgasmi. Ancora oggi qualche notte, sogno di stare a scuola od avere esami e di non saper nulla ed il cuore batte forte forte fino a svegliarmi.

Ed ora, amici, vi offro due poesie improndate all'ambiente in cui vi ho riportato. Le ho tratte dalla «Primavera poetica» di G. Lipparini, Leggelele; sono davvero simpatiche ed erano vere ieri e sono verisime oggi.

Vi saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

### Le prime tristezze

di Marino Moretti - 1885

Ero fanciullo, andavo a scuola, e un giorno aussi a me stesso. Non ci voglio andare. Non ci andai. Mi misi a passeggiare. Tutto soetto, fino a mezzogiorno. E così spesso. A scuola non andai che qualche volta, da quel triste giorno. Io passeggiavo fino a mezzogiorno, e l'ore... l'ore non passavan mai! Il rimorso teneva tutto il mio cuore in quella triste libertà perduta; e l'ansia mi prendea d'esser veduto dal Signor Monti, dal signor dottore! Pensavo alla mia classe, al posto vuoto, al registro, all'appello (oh! il nome, il nome nel silenzio!) e mi sentivo come proteso sull'abisso dell'ignoto.... In fine io mi spingevo fino ai giardini ed ai viali fuori di città, e mi chiedevo. Adesso, chi sarà interrogato, Poggi o Poggiolini? E fra me ripetevo qualche brano di storia (Berengario... Carlo Magno... Rosmunda...), ed era la mia voce un lagno ritmico: un suono quasi non umano.... E quante, quante volte domandai l'ora ad un passante frettoloso; ed era nella richiesta mia tanta preghiera... Ma l'ore... l'ore non passavan mai!

Dopo un esame  
di Edmondo De Amicis (1846 - 1908)

Tu ti perdi in lamenti ed invettive, perché t'au dato un brutto punto a scuola. Ha poche avverstà chi ha questa sola. Chi si grande importanza a un punto a scrive.

Gia, le cose spregevoli e cattive

Son tutte espresse in questa rea parola.

Po ammazzare un uomo con la pistola, Che faccio? Punto; se non punto, vive.

E' punto un uomo offeso nell'onore,

Si dà un punto ad un abito indecente,

Faccia punto! si grida a un seccatore;

Far per punto vuol dire far per dispetto,

Punto infine significa niente;

O perché dunque te la pigli a petto?

Con alto Ingegno e nobiltà di cuore

alla Magistratura hai reso onore,

Consigliere Dottor Giuseppe Cinque

mate e umano con chi talor detinque!

A Salerno nel nostro Tribunale

o presiedevi la Prima Penale,

poi che già desti alla Sezion Lavoro

ai erudit sentenze un gran tesoro!

Tua figura distinta e signorile

che in sé specchiava un'anima gentile

brillerà del mirabile tuo stile

nel palladio dei più sacri valori,

cui luce attingono le menti e i cuori

degli Avvocati e dei Procuratori!

(AVV. GUSTAVO MARANO)

(N.D.D.) Egli era uno dei più cordiali

ammiratori del Castello e perciò la di lui dipartita improvvisa ci ha immensamente commosso. Ai familiari le nostre sentitissime condoglianze.

### Fragilità umana

Ero assetato di giustizia, ma quante volte fui ingiusto; assetato d'amore nell'ombra del disamore. L'egoismo cadde solo di fronte ai morti, Arsi allor di rimpianti, di tardi affetti risorti. Oh! inerte dolore, che fose non redime, amore che strugge, ma più non può donarsi.

FERNANDA MANDINA LANZALONE

### A Rosa

Rosa te chiami, e ovore si na rosa: chelle d'ō messi 'e maggio avvelutate, fresca, gentile, bella e addirso...

comm' a notte' luna n't' a estate.

E quanne parole, comme si cianciano;

cia sta vucchella toie appassunata;

na fravola me pari saprusso

sott' o sole 'abbrire ammaturata

E quanta luce dint' u'stuocce doce,

e l'aria profumata ancora coce

sott' u' cielo azzurro e primavera

nziemmu' suspira e verde, scuri e viola.

MATTEO APICELLA

### VIII Premio Nazionale Letterario

### “Verso il 2000”

Si comunica che «Verso il Duemila»

- Salerno - indica l'VIII concorso letterario.

Sono in palio coppe, medaglie d'oro e la somma di L. 100.000 + 50.000 + 50.000 da assegnare: 1) ad una lirica; 2) ad un'opera di «Poesia»; 3) ad un'opera di «Narrativa»; 4) ad un'opera di «Romantica».

Tutti i lavori editi, devono pervenire, in plico raccomandato, alla Direzione di «Verso il Duemila» - via Luigi Guercio, 136 Salerno - in triplice copia entro il 20 luglio 1969.

La tassa di lettura, fissata in L. 1.800, dà diritto a ricevere gratuitamente l'intera annata 1969 di «Verso il Duemila», la cui Direzione ringrazia anticipatamente quanti concorreranno alla riuscita del premio.

La Giuria sarà resa nota al momento della premiazione.

I LAVORI PRESENTATI AL CONCORSO

NON SI RESTITUISCONO.

# Una partita di caccia di Ferdinando II sulle colline di Stabia

Nella piena estate del 1792 re Ferdinando IV di Borbone, anziché prendere la solita via verso la reggia di Caserta, se ne venne a godere le fresche arie del palazzo reale di Castellammare di Stabia. Il real parco si animò così improvvisamente in modo insolito. Al seguito dei re, oltre i ministri e i membri più autorevoli del corpo diplomatico, si trasferirono nelle loro ville i signori più brillanti dell'aristocrazia napoletana: i Principi Caracciolo, i Pignatelli, di Duchi d'Andria, di Gravina, di Sangro, Carafa, del Vasto, Fusco e tanti altri, mentre la Regina Maria Carolina era rimasta a Napoli, occupata a perfezionarsi nei misteri della diplomazia, riservandosi di raggiungere poi la Corte per seguire la cura delle acque minerali come soleva fare ogni anno.

L'anima delle strade del Caporivo di Quisisana, attirava la curiosità dei popolani, che accorrevano al passaggio degli aristocratici cocchi, dai valletti e cocchieri in livrea, che portavano su e giù le belle dame, scintillanti di gioelli, cui facevano ala gli azzimati cavalieri.

Spesso il re scendeva a Castellammare, percorreva in carrozza il giro di Pozzano, scendeva per la Sanita, attraversava i Sestieri. Quando poi scendeva per i Cappuccini non mancava di recarsi a visitare il convento dei Francescani. Egli godeva un mondo nel vedersi circondare dal popolino che gli chiedeva grazie, spesso strampalate e anche arrischiuste.

— « Maistà, siciteme liberà a mariteme che sta carcerato! » — « Maistà, chuiriteme stu guaglione e cappuccinel! » E' troppo triste! »

— « Maistà, i nu voglio venire cchiti fasule! »

— « E v'vne fave...! » — e rideva il re, e si consolava di quella sua popolarità plebea.

Le partite di caccia si svolgevano nel folto dei boschi, tra i castagni fronzuti e le alte conifere, fra o colli di Pimonte, di Lettere, di Agerola, lungo le pendici profumate dei Lattari.

A cavallo, il re e il brillante seguito, preceduti da guardiacaccia con le mute dei cani, si lanciavano per gli alti sentieri montani, risonanti di squilli di trombe e di corni. Ogni tanto gli scoppi delle armi davano il segno dei raggiunti bersagli. Non dispiaceva al re di puntare anche sui minuscoli pennuti, compiacendosi della giustezza della mira, dell'infallibilità del suo occhio.

Fu così che quando qualche voce discreta fece giungere all'orecchio del re la notizia che in una selva del Comune di Pimonte, di proprietà di un certo Lorenzo Cuomo, svolazzava un'eccellenza quantità di uccelli, re Ferdinando diresse il suo destiero sul monte Coppola, varcò la collina, affrontò la salita pietrosa che porta al ridente paesello. Fra le chiome dei castagni, agitate dal leggero maestrale, e i cespugli punteggiati dai rossi corbezzoli, si scorgeva a ponente la fumante sommità del Vesuvio e, in basso la tenue azzurrata del mare.

Nella pittoresca piazzetta di Pimonte, il re scese da cavallo e, in attesa dei cavaliere che egli precedeva, riposò sul sedile di pietra che circonda il maestostiglio sorgente tuttora nel centro. La notizia dell'arrivo di sua Maestà fece accorrere in piazza tutti i piontesi acclamanti e felici.

— Dove sono gli uccelli? — domandò il re. Meraviglia generale. — Ma! Dove sono gli uccelli? E chi lo sa. I buoni pae-

prima vi erano ospiti stabili. Ma l'aria vi era dolce, riposante.

In casa Cuomo una terrazza guarda la montagna che so'ge maestosa e attinge gli incanti di un cielo azzurro, sereno. La casa sembra un'abbazia. La selva di castagni, il frutteto opulento, i tralci penduli di viti, i giardini dai mille profumi di fiori variopinti esalano un sano odore di terra. Dai monti giungono le cantate a distesa dei montanari. Oh! quanta pace!

Re Ferdinando vuole riposare, lontano da ogni etichetta di corte, lontano da Carlo, lontano da Acton, lontano da quei ministri pennaroli e noiosi.

I pareri dei paesani sono discorsi.

Il tutto è che, effettivamente, don Lorenzo era partito qualche giorno prima, un viaggio insicuro, ma poi aveva fatto ritorno, tarda sera, portando sui gropone del suo cavallo due enormi bisacce che nascondevano, sotto capaci coperture, alcune grandi gabbie, che erano state scaricate con grande cautela e nascoste in una camera al primo piano.

— Insomma, dove abita questo benedetto don Lorenzo Cuomo! I cortigiani, che avevano raggiunto il re, si mostravano impazienti.

— Don Lorenzo sta' a chesta parte. Venite appressa me! Cento voci si unirono a quella della donneta che aveva parlato. E in cento si offrirono a far la guida al reale corteo.

Il re davanti, i cavaliari appresso, intorno i festanti pimoneti, si avviavano nel sentiero che porta « abbasci 'o sciummo », svoltarono l'angolo della chiesetta di Santo Stefano, giunsero alla meta.

Sulla soglia del palazzo attendeva don Lorenzo, a capo scoperto, rosso per l'emozione. Al suo fianco lo zio canonico, dirette le donne: « Evvia 'o re nuosto, Evvia re Ferdinando!... »

— Nè, don Lure! — disse il re. — Addò stanno l'aucielle!

— Stanno ccà, Maestà! Ai vostri ordini! — gridò don Lorenzo.

Quel grido era il segnale con venuto. In un lampo la finestra che dava sulla selva si aprì e ne uscì uno stormo di centinaia di uccelli. Le povere bestiole affamate dalla prolungata dieta, e ubbricate dall'improvvisa luminosità del cielo dopo una giornata di tenebre, svolazzarono per poco in giro, per posarsi subito sui folti alberi che sorgevano nell'ampio cortile, e che all'improvviso risuonarono di mille gorgheggi.

Don Lorenzo fece largo al re. Ferdinando, con lo schioppo stretto fra le mani, diede un'esclamazione di meraviglia. I rami degli alberi: castagni, noci, gelsi, peri, risuonavano di trilli, di cinguettii, di canti di uccelli che a centinaia saltellavano di gioia.

— Ma questo è un paradiso terrestre! — esclamò il re. E poggiato il calcio del fucile alla spalla prese la mira. Tutti intorno zittivano in trepida attesa.

— Buuuum! Il colpo a mitraglia partito dall'arma regale raggiunse la chioma del noce che si mostrava più ricco di selvaggina. Centinaia di uccelli spaventati dileguarono lontano. Un gran numero di essi cadde, qua e là.

Re Ferdinando fu felice di quell'avventura venatoria. Si compiaceva con don Lorenzo, col canonico, con tutti e decise di fermarsi qualche giorno in quella casa. Figuriamoci la confusione: « Quale onore! Quanta degnazione! »

Le donne si diedero da fare per mettere tutto in ordine, per gli onori di casa. Veramente gli uccelli, terrorizzati dallo scoppio fulminante di sua Maestà, scomparvero e non si fecero più vedere; neanche quei pochi che

prima vi erano ospiti stabili. Ma l'aria vi era dolce, riposante.

In casa Cuomo una terrazza guarda la montagna che so'ge maestosa e attinge gli incanti di un cielo azzurro, sereno. La casa sembra un'abbazia. La selva di castagni, il frutteto opulento, i tralci penduli di viti, i giardini dai mille profumi di fiori variopinti esalano un sano odore di terra. Dai monti giungono le cantate a distesa dei montanari. Oh! quanta pace!

Re Ferdinando vuole riposare, lontano da ogni etichetta di corte, lontano da Carlo, lontano da Acton, lontano da quei ministri pennaroli e noiosi.

I pareri dei paesani sono discorsi.

Il tutto è che, effettivamente, don Lorenzo era partito qualche giorno prima, un viaggio insicuro, ma poi aveva fatto ritorno, tarda sera, portando sui gropone del suo cavallo due enormi bisacce che nascondevano, sotto capaci coperture, alcune grandi gabbie, che erano state scaricate con grande cautela e nascoste in una camera al primo piano.

— Insomma, dove abita questo benedetto don Lorenzo Cuomo! I cortigiani, che avevano raggiunto il re, si mostravano impazienti.

— Don Lorenzo sta' a chesta parte. Venite appressa me!

Cento voci si unirono a quella della donna che aveva parlato. E in cento si offrirono a far la guida al reale corteo.

Il re davanti, i cavaliari appresso, intorno i festanti pimoneti, si avviavano nel sentiero che porta « abbasci 'o sciummo », svoltarono l'angolo della chiesetta di Santo Stefano, giunsero alla meta.

Sulla soglia del palazzo attendeva don Lorenzo, a capo scoperto, rosso per l'emozione. Al suo fianco lo zio canonico, dirette le donne: « Evvia 'o re nuosto, Evvia re Ferdinando!... »

— Nè, don Lure! — disse il re. — Addò stanno l'aucielle!

— Stanno ccà, Maestà! Ai vostri ordini! — gridò don Lorenzo.

Quel grido era il segnale con venuto. In un lampo la finestra che dava sulla selva si aprì e ne uscì uno stormo di centinaia di uccelli. Le povere bestiole affamate dalla prolungata dieta, e ubbricate dall'improvvisa luminosità del cielo dopo una giornata di tenebre, svolazzarono per poco in giro, per posarsi subito sui folti alberi che sorgevano nell'ampio cortile, e che all'improvviso risuonarono di mille gorgheggi.

Don Lorenzo fece largo al re. Ferdinando, con lo schioppo stretto fra le mani, diede un'esclamazione di meraviglia. I rami degli alberi: castagni, noci, gelsi, peri, risuonavano di trilli, di cinguettii, di canti di uccelli che a centinaia saltellavano di gioia.

— Ma questo è un paradiso terrestre! — esclamò il re. E poggiato il calcio del fucile alla spalla prese la mira. Tutti intorno zittivano in trepida attesa.

— Buuuum! Il colpo a mitraglia partito dall'arma regale raggiunse la chioma del noce che si mostrava più ricco di selvaggina. Centinaia di uccelli spaventati dileguarono lontano. Un gran numero di essi cadde, qua e là.

Re Ferdinando fu felice di quell'avventura venatoria. Si compiaceva con don Lorenzo, col canonico, con tutti e decise di fermarsi qualche giorno in quella casa. Figuriamoci la confusione: « Quale onore! Quanta degnazione! »

Le donne si diedero da fare per mettere tutto in ordine, per gli onori di casa. Veramente gli uccelli, terrorizzati dallo scoppio fulminante di sua Maestà, scomparvero e non si fecero più vedere; neanche quei pochi che

## Cassa di Risparmio Salernitana aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Il 14 aprile 1969 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, che ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1968.

Il Presidente, prof. Daniele Caiazzo, ha illustrato i lusinghi risultati raggiunti dall'Istituto. L'ammontare complessivo dei depositi a risparmio ed in conto corrente ha raggiunto l'importo di L. 6.648.444.553 con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di L. 1.733.550.164, pari al 21,44%. Anche nel settore degli investimenti si è rilevato il notevole incremento di L. 673.958.027, pari al 24,22%.

Un utile netto conseguito, dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti obbligatori, è stato destinato, per L. 22.051.000 al fondo di riserva ordinaria, e per L. 2.449.674 ad erogazioni di beneficenza e di pubblica

utilità. Il patrimonio si è elevato a L. 189 milioni 867 mila.

Caiazzo dimostrò il grado di vitalità raggiunta dalla Cassa, nonché la sagacia e la tattica dei suoi dirigenti e del personale.

E' seguita poi la relazione del Direttore Generale, dott. Donato Pastore, che ha posto in luce la situazione favorevole della Cassa di Risparmio dopo la riorganizzazione dei servizi in fase ormai di completamento.

Dott. Pastore ha esposto poi ed illustrato ampiamente le varie voci del bilancio.

Alla relazione del Direttore Generale ha fatto seguito quella del Collegio Sindacale, che ha posto l'accento sul proficuo lavoro svolto e sui risultati conseguiti.

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE

A T T I V O	1966	1967	1968
Cassa	135.351.437	233.553.755	129.626.228
Conti correnti clienti	643.194.063	794.024.261	1.159.711.119
Depositi presso altri Istituti	420.088.944	312.638.285	305.108.126
C/C di corrisp. con Istituto Centr. Categ.	587.746.539	678.365.910	54.180.102
Titoli di proprietà e partecip. bancarie	1.049.101.038	1.389.704.165	1.696.617.885
Effetti ricevuti per l'incasso	871.477.279	763.202.571	1.057.344.850
Debitori diversi e partite varie	152.541.820	338.438.784	323.162.386
Portafoglio	1.080.370.007	1.446.035.925	1.532.495.337
Impianto - Mobilia e Macchine	51.859.700	55.772.785	60.379.699
Immobili	127.799.903	127.799.903	127.799.903
Prestiti c/cessione di stipendio	1.975.100	3.256.300	89.866.900
Crediti chirografari, mutui ipotecari, sconto annualità a Ratei attivi	543.709.655	544.840.202	677.640.318
<b>T O T A L E</b>			
Conti d'ordine	5.665.215.485	6.782.395.061	7.895.103.834
Conti impegni e rischi	2.637.432.408	3.063.010.879	3.405.527.818
	3.500.704	1.500.704	1.500.704
	8.306.148.597	9.846.906.644	11.302.132.356

P A S S I V O	1966	1967	1968
Depositi a Risparmio	3.359.253.900	3.608.860.814	4.268.802.528
Conti correnti clienti	1.207.777.130	1.866.032.575	2.379.642.025
C/C di corrisp. con Istituto Centr. Categ.	322.283.500	140.203.196	—
C/C di corrisp. con Aziende di Credito	252.324.751	268.705.285	353.252.657
Finanziamenti e anticipazioni passive	89.000.000	287.729.789	282.600.419
Cedenti effetti per l'incasso	60.140.077	67.267.611	78.765.214
Creditori diversi	126.583.696	269.891.960	168.314.634
Risconto dell'attivo	16.810.500	21.360.547	43.841.523
Fondo ammortamento mobilia - macchine	17.262.266	24.074.070	31.350.504
Fondo ammortamento immobili	19.115.721	23.588.718	28.061.715
Fondo di Previdenza del Personale	10.712.608	—	—
Fondo liquidazione personale	36.081.351	33.009.525	46.716.648
Fondo di dotazione	40.000.000	40.000.000	40.000.000
Fondo oscillazioni valori	3.500.000	4.195.611	7.195.611
Riserva ordinaria	78.300.000	98.000.000	118.816.000
Riserve arianti e perdite (Legge 27-7-62)	4.270.555	—	—
Riserve arianti speciali destinazione	—	—	23.243.482
Utili netti dell'esercizio	21.854.428	23.128.585	24.500.674
<b>T O T A L E</b>			
Conti d'ordine	5.665.215.485	6.782.395.061	7.895.103.834
Conti impegni e rischi	2.637.432.408	3.063.010.879	3.405.527.818
	3.500.704	1.500.704	1.500.704
	8.306.148.597	9.846.906.644	11.302.132.356



Il Presidente  
**Prof. DANIELE CAIAZZO**  
che ha dato nuovo  
impulso alla Cassa

La casa del nostro ex concittadino, Antonio De STEFANO, residente a SALERNO, è stata allestita dalla nascita del secondogenito al quale è stato dato il nome di GIANLUCA.

Il Prof. Giuseppe Prezzolini invia a nostro mezzo cordiali saluti agli amici di qui; saluti che gli ricambiamo affettuosamente a lui ed alla sua gentile consorte.

Il giorno 20 il nostro concittadino Cap. lungo corso Roberto Salsano salperà da Venezia al comando della Motonave « Palлада » di 21mila tonnellate della flotta Lauro sulla linea Italia, Sud e Nord America, da carico e passeggeri. Nell'invigilo i nostri saluti, gli ricordiamo di scrivere cartoline da tutti i porti che toccherà per farci recapitare i francobolli.

Paolo Tesauro Olivieri — OLIVIERO...? — Nomi, cognomi e personaggi nella prospettiva della leggenda e della storia. Ed. G. Reggiani — Salerno, 1968, pag. 230, L. 1.200.

Completando gli studi che da anni conduceva sulla storia del suo Casato, l'autore ha realizzato ora un lavoro poderoso in cui mostra dapprima il significato del cognome Oliviero, poi le variazioni, poi le unioni con altri cognomi, quindi le vicende della famiglia attraverso i secoli ed attraverso le migrazioni; con una infinità di notizie su gli innumerevoli personaggi e fatti che talvolta hanno reso illustre non soltanto in Italia ma in quasi tutti i paesi del mondo.

Nell'ammirare quest'atto di amore reso dall'autore ai suoi trapiassati ed ai suoi congiunti, lo esortiamo a cimentarsi nel più vasto campo della storia in genere, sicuri che porterà la stessa passione e lo stesso apprezzabile contributo.

Apprendiamo con vivo compiacimento che su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici On. Mancini, il Capo dello Stato ha conferito al Sig. Donadio Matteo, funzionario del Genio Civile di Salerno, la onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

All'ottimo Cav. Donadio, funzionario colto ed integerrimo distinto per la fervida attività pubblica, specie nella nostra città, vadano le più calorose espressioni augurali.

**Nozze Della Monica - Fiorillo**

Tutti i medici del nostro Ospedale Civile si sono dati convegno per festeggiare le felici nozze del loro giovane collega Dott. Luigi Della Monica del grossista di tessuti Alfredo e di Rita Garella, con Maria Fiorillo del Capogestione FFSS, in pensione Aldo, segretario della locale sezione del P.S.I., e di Virginia Rescigno.

La Basilica della SS. Trinità nei suoi imponenti marmi, ori e dipinti era stata resa gaia da vivaci fiori e da piante ornamentali, a cui aggiungevano toni gli sfarzanti cappelli e le variopinte toilette delle eleganti signore intervenute. Il rito è stato officiato da Don Placido di Maio, O.S.B. il quale ha avuto fervide parole di incitamento e di fede per gli sposi.

Alla elevazione, il fiorista Alberto Di Florio, del quale ignoravamo le doti canore, ha melodiosamente cantato l'Ave Maria, accompagnato dall'organo monumentale. Dopo il rito gli sposi hanno dedicato la loro unione alla Vergine, rifacendola benedire davanti all'allure di Maria. Compare di unello è stato On. le Vittorio Martuscelli, Presidente delle Casse Popolari, e testimoni: il Prof. Dott. Antonio Papa, direttore del nostro Ospedale; i Dotti. Elio Clarizzi e Francesco De Sio, ed il fratello della sposa Vincenzo Fiorillo. Dalla Badia gli sposi son partiti per una breve corsa in automobile per scattare fotografie-ricordo degli incappabili panorami della nostra vallata, mentre gli invitati si sono riuniti ad attenderli nell'Hotel Raito, per festeggiarli. È stato offerto uno squisito pranzo, che è stato consumato tra la più lieta allegria.

Quindi distribuzione dei rituali confetti con bombolette, e poi zii... volo di nozze che avrà per itinerari la Francia, la Spagna, la Svizzera, l'Olanda e la Germania. Molti i telegrammi di augurio pervenuti da ogni parte d'Italia.

Tra gli intervenuti i coniugi Giulia e Consigliere di Cassazza, Dott. Fedele Raelle Prof. Lucia e Dott. Nicola Guida, Giovanna e Avv. Gaetano Panza con la mamma Filomena, Ing. Claudio e Olga Acciarino, Marcella e Dott. Giovanni Abbri. Ins. Anna e Geom. Felice Cioffi, Maria Rosaria e Rag. Pasquale Senatore Ins. Rita e Avv. Antonio Granata; Sonia e Nicola Celano. Nella e Dott. Franco Ferrisioli; Ilaria e Dott. Antonio Violante; Bice e Dott. Bruno Paolillo, Luigi e Maria Altobelli Margherita e Dott. Mario Fava, Amelia e Avv. Benedetta Acciarino Sava e Dott. Prof. Arturo Infanzi Carmen e Cap. Angelo Colombo, Bety e Dott. Giovanni Cocomero, Marisa e Dott. Domenico Capasso, Teresa e Dott. Gennaro Senatore, Maria e Rag. Nicola Sparano, Raffaelina ed Eugenia Galione, Liliana e Dott. Gaetano della Monica, Lina e Pasquale della Monica, Anna e Rag. Alfredo della Monica, Ester e Comm. Eduardo D'Amico, Maria e Antonio della Monica, i Dotti. Felice Scaramino, prete di Vico del Gargano, il Comm. Guido Porzio industriale da Napoli, il Dott. Giuseppe Fasone il Prof. Gino De Santis degli Ospedali Riuniti di Napoli il Dott. Domenico D'Antonino, il Dott. Luca Alfieri, il Dott. Lucio Salsano, il Dott. Antonio della Monica con la fidanzata Dott. Luciana Novelli (si sposeranno sabato prossimo alle ore 11,30 nella Basilica dell'Olmo), il Dott. Felice della Monica con la fidanzata Rita Granzotto (saranno sposi settembre, cioè a settembre, come ha pronosticato il Dott. Bruno Paolillo), il Dott. Giuseppe Sparano con la fidanzata Prof. Marcella Galione (che si sposeranno il 26 giugno), Lucia della Monica (laureanda in pedagogia) con la sorella Giuseppina, Maria della

Monica, zia della sposa, Lia e Patrizia Fiorillo, sorelle della sposa, Elia Silvestro, fidanzata del fratello della sposa, Roseita Fiorillo, zia della sposa, il Dott. Vincenzo Vividomini, la Rag. Annamaria Siani, la studentessa Teresa Albano, il Geom. Francesco Apostolico, il Rag. Ottorino Gabbiani, Giovanna della Monica, Enza della Monica e fidanzata Annamaria De Rosa. Altre coppie felice, i nostri rinnovati auguri.

**Il peso della carne**

Il prof. Giovanni Violante si lamenta anche lui con noi perciò su mezzo chilogrammo di «colarda» ha avuto, a peso lordo ben 35 grammi di carta per avvolgerla. Egli ha fatto il calcolo che quella carta, a peso di carta costa sì o no sette lire, ed a peso di carne gli è costata cinquantanove lire; ergo il beccato ha fatto un guadagno di L. 52 sulla sola carta, senza aver dato niente a nessuno. E con chi vogliamo prendercela, caro Giannino? E questa una storia vecchia di cui si è tanta lamentato sul Castello anche Don Antonio, senza appurare un niente! Fortuna che per te si è trattato di mezzo chilo di carne! Io invece, che sono solo, se compro centocinquanta grammi di carne finisco per averne soltanto centocinquindici o poco più!

Dovremmo avere il coraggio di portare il cartuccio ai Vigili Urbani per il controllo, ma non lo facciamo perché non vogliamo noie, in primis con i verbali e gli accertamenti giudiziari, e poi con le inevitabili inimicizie che una siffatta iniziativa ci creerebbe. Ed allora? Accusadi a - docete u prévert!

Solo che, potremmo per lo meno pretendere che la carne ci venga pesata soltanto con la carta oleata, che pesa poco, e poi avvolgercela in un pezzo di carta che porteremmo già noi, se proprio il beccato non vuole perderci i quattro soldi della carta doppia. Ma allora finiremo per essere troppo dritti, e «a troppa retinezza mette incurrie» come dice un altro proverbio napoletano. Perciò «comm' a vuote e comm' a ggiare, sempre là i amme a feni». Ho detto!

★

In seguito ad invito del Sindaco è stata tenuta una riunione nel Palazzo di Città con la partecipazione dell'Ing. Mario Redivo, del dott. Maiorano e del Geom. Pella dirigenti dell'ENI-AGIP.

Un incontro ha avuto lo scopo di concordare la realizzazione di un metanodotto nella nostra Città sia per uso industriale che per quello domestico.

Dopo una lunga discussione in merito al progetto i tecnici hanno assicurato che le domande di fornitura già inoltrate dalle industrie locali saranno soddisfatte entro il mese di settembre 1970.

Si coglie l'occasione di invitare le ditte interessate a tale servizio di prendere contatti con l'Ufficio di Segreteria del Comune.

★

Il Sindaco, superando gravi ostacoli burocratici, ha realizzato un primo lotto funzionale dell'edificio scuole elementari della frazione Pregiato di otto aule con annessi servizi.

L'edificio sorge in una zona panoramica bellissima ed è arredato con attrezzi moderne.

Recentemente è stato ottenuto un finanziamento di lire 70 milioni con cui sarà possibile completare lo stabile con nuove aule e con la sede della Direzione Didattica.

Ricambiamo fervidi saluti all'Avv. Gabriele Sellitti che ci ha inviato una cartolina da Zurigo (Svizzera).

**UN PO' DI TUTTO**

La prima guida sulle assegnazioni degli alloggi dell'edilizia economico-popolare è in corso di pubblicazione su «Orientamenti-problemi della giustizia».

La guida interessa molti ceti sociali in quanto per lavoratore si intende non solo chi lavora con un imprenditore, ma anche chi esplica lavoro in forma autonoma (artigiani, professionisti ecc.).

**ORIENTAMENTI** - Redazione a Roma, Via Arbia, 27 - Telef. 36.80.71 - Abbonamento annuo L. 1.500 - c/c/p. 1.48975.

Il nostro giovanissimo concittadino Guido Romano, Segretario particolare dell'Avvocato Generale dello Stato, S. E. Zappanà, è stato, come ci ha comunicato Lorenzo Di Maio, insignito della Commenda della Repubblica con «motu proprio» del Capo dello Stato, per le particolari benemerenze acquisite.

Ci complimentiamo con il nostro concittadino Romano, ed a lui ed al concittadino Di Maio inviamo fervidi saluti.

Tempo fa, non ricordiamo più chi, ci riferì che il concittadino Giuseppe Galione, pare residente in Torino, avrebbe gradito di ricevere il Castello. Abbiamo provveduto spedigliandolo a tornato indietro per indirizzo sbagliato. Preghiamo chi conoscesse l'indirizzo giusto, di volercelo gentilmente indicare.

Un altro periodico cavese, che

in questo momento ci rammarica di non poter chiamare confratello, ha riportato la notizia che alcuni costruttori starebbero abbandonando Cava per andare a costruire altrove, giacché qui, con la rigida osservanza del piano regolatore, non ci sarebbe più niente da fare. Ci asteniamo da ogni polemica, perché, come abbiamo detto è meglio restare sereni quando pendono delicate questioni davanti alle autorità giudiziarie, in cui siamo, nostro malgrado, entrati anche noi proprio per il piano regolatore. Ma non possiamo fare a meno di pregare il predetto periodico, di non esagerare, e di considerare che a Cava ormai la edilizia va naturalmente esaurendosi, se è vero che come è vero che ci sono parecchi quartieri sfitti; e se è vero, o per lo meno dovrebbe essere vero che le leggi vanno rispettate anche nei paesi diversi da Cava.

Né la nuova strada presa dai nostri costruttori sarebbe da rimpiangere, perché essa ripristinerebbe l'antica tradizione dell'aratura muraria cavese che si resa famosa perfino nelle lontane terre della Dalmazia.

Ricorriamo che quando i signori «fagioli» i fagioli, che erano sempre stati il maggior ingrediente dei cibi dei poveri e costavano pochi soldi al chilo, incominciarono a salire di prezzo fino alle centinaia di lire al chilo, la gente che allora ancora era povera incominciò a

chiamarli i signori fagioli perché diventavano cibo soltanto dei ricchi. Ora perfino i «citrulli», cioè quei cetrioli di cui noi da ragazzi ci riempivamo le pance quando avevamo gli stomachi che digerivano pure le pietre, e ne avevamo un paio per un soldo (il soldo era la ventesima parte di una lira), sono diventati signori! L'altra sera abbiamo visto i «citrulli» esposti in un negozio a L. 250 al chilo, un nostro conoscente ne ha acquistati due; la signora fruttivendola glieli ha pesati ed ha chiesto duecento lire.

Ci pensate? Cento lire un «citrullo». Altro che Signor Citrullo! Eccellenza Citrullo! Ed intanto la radio e la televisione continuano a dire che il reddito nazionale aumenta e che in Italia tutto va bene, e che tutti sono ricchi da potersi permettere il lusso di pagare cento lire un «signor citrullo»!

In Cosenza dove è vissuto per tutta la vita attiva, creando le altre famiglie, è deceduto il Prof. Pietro Bisogni nostro amico di gioventù, fratello del parroco del Duomo Don Filino, Diego, Ester, Virginia, e altri, con la vecchia madre e con i parenti tutti, vanno le nostre affettuose condoglianze.

**Servizio Pompe Funebri**

In data 19 maggio è incominciata finalmente la gestione comunale dei trasporti funebri.

L'iniziativa dell'Amministrazione Civica, ha riscosso il plauso di tutta la cittadinanza sia per la modifica delle tariffe sia perché il servizio viene espletato in modo impeccabile e dignitoso, indipendentemente per tutte le categorie sociali, con motofurgoni per il feretro, il sacerdote ed i fiori.

Le attrezzature sono costruite con mezzi moderni.

Il servizio è stato reso maggiormente funzionale con la istituzione di un apposito ufficio presso il Cimitero che dirigeva celamente tutte le pratiche.

Una concittadina ha scritto di recente al Sindaco:

«...Mio Sig. Sindaco,  
in questa triste occasione della morte della nostra congiunta non troviamo parole sufficienti per elogiare il magnifico e utilissimo servizio da Lei tanto calidamente sostenuto ed attuato. Ed è con l'animo pieno di gratitudine che rivolgiamo a Lei Sig. Sindaco i nostri più sentiti ringraziamenti anche a nome di molti cittadini meno abbienti che tale servizio allevierà certo le sia pur necessarie ma gravose spese per tale mestiere bisogno.

Con la più grande stima poriamo ringraziamenti ed ossequi.

Andrea Criscuolo senior, però pur plaudendo tutto corde alla iniziativa ci ha scritto che a pagamento suo e di altri il prezzo di L. 17.500 per il carro funebre in confronto di quello porta corone e di quello per il prete, si poteva anche diminuire. Ma quello che per lui assolutamente non va bene è il prezzo delle casse, che oscilla dalle L. 10.000 alle L. 40.000. Il Comune egli dice, poteva municipalizzare il servizio del trasporto, ma non quello della cassa; meglio sarebbe stato fissare anche la cassa di tipo unico a L. 10.000 e basta, così si sarebbero evitate tante piccole scaramanzie che pur potrebbero verificarsi. Egli augura, comunque, lunga vita al servizio, e che non si verifichi quello che si è verificato per altri servizi assunti direttamente dal Comune. Rivolge poi un pensiero di gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione.

Beh, anche il Castello, che è stato il primo a caldeggiare la iniziativa tanti e tanti anni fa esprime la sua soddisfazione. Abbiamo visto passare qualche funerale, e veramente possiamo dire che siamo rimasti ammirati dalla austera semplicità, proprio come si addice in simili dolorose circostanze.

**Nozze Lauro Ferrone - Fasulo**

(Foto Oliviero)

Come già riportammo, il 3 Maggio nella nostra Chiesa cattolica furono dal Vicario Don Francesco Ripa, zio della sposa, benedette le felici nozze tra il Prof. Dott. Vito Lauro Ferrone del Dott. Luigi e di Iole Naddeo, con Lucia Fasulo di Giuseppe Pretura i coniugi Prof. Armando D'Amico e Prof. Edda, Dott. Michele Proto e Dott. Marisa, il Dott. Naddeo Silvestro e figlia Mariateresa, Pierino D'Aniello e famiglia, Antonio Cavallo e famiglia, Aniello Barbella e famiglia Mariagrazia Sarno, Prof. Teresio Fasulo, Mariella D'Amico Costanza Galasso, Rosa ed Angela Ferrone, Elio Lauro, Paolo Fasulo, Rag. Antonio Gorgoni, Rag. Ermanno Preissig, Notar Dott. Amedeo Aitorino, Ficarolo Nordino, Avv. Matteo De Falco e Dott. Enzo De Chiara. Agli sposi rinnoviamo nostri auguri.

Claudia venditti di Giuseppe e di Eva D'Alessio, si è brillantemente laureata in Scienze Politiche presso la Università di Napoli con la tesi in Legislazione Sociale sulla «*Tutela della Maternità*», Emilio Lauro, Salvatore Lauro, Ludovico Cavallaro, il Cav. Giuseppe Caccavale, il Prof. Mario Cortese, il Dott. Vincenzo Coletta, l'industr. Ste-

lla

Alla simpatica e diligentissima neodottoressa i nostri complimenti e gli auguri di un luminoso avvenire.

La Mostra di Pittura del Maestro Clemente Tafuri che il Comune di Salerno si era prefis-

# ECHI e faville

Dal 8 Maggio al 12 Giugno i nativi sono stati 98 (f. 57 m. 41) — luna i femmene! — più 14 fuori Cava (f. 8, m. 6), i matrimoni sono stati 33 (più 10 fuori Cava), ed i decessi 29 (f. 15, m. 14), più 10 negli Istituti (f. 9, m. 7), più 6 fuori (f. 1, m. 5).

Maria è nata dall'Ing. Attilio Infrazio, industriale di lattezzi, e Maria D'Ambrosio.

Maurizio è il primogenito del Dott. Diego Ferraioli, funzionario dell'Inam di Salerno, e Rafaella Murino.

Daniela è nata in Milano da Edoardo Tasinato e dalla nostra concittadina Anna Sollitto di Raimondo.

Patrizia è la terzogenita di Mario Massullo e Carmela Iovane. La piccola ha ricevuto il battesimo nella Chiesa di S. Pietro; madrina è stata Pinucia Iovane, zia della bimba. Dopo il rito la piccola è stata festeggiata da parenti ed amici di famiglia.

Daniela è nata a Salerno dai coniugi Tina e Avv. Bruno Russo-Di Luca. Alla piccola ed ai genitori, cordiali felicitazioni ed auguri.

Matilde è nata a Salerno dal Geom. Ugo Accarino e Dottessa Anna Donini.

Luisa è nata in Torino da Assunta e Benedetto (Carnevaciuccio), nostri concittadini ivi residenti. Il felice papà ci ha inviato la partecipazione con la aggiunta di «Avrò faciliete u sapè a tutta 'a Cava e noi, condividono le felicità, lo accontentiamo! Tanti auguri con affetto i nostri concittadini ioniani».

Domani, domenica, alle ore 12 nella chiesa di Viatosto, rione di Asti, la nostra concittadina Angelina Passaro del fu Giacomo e di Carmela Matonti, impiegata residente a Bresso (Milano), si unirà in matrimonio con Renzo Campo di Giovanni e fu Maria Dogliotti, impiegato del telefono residente ad Asti.

Compare di anello sarà il Dott. Giuseppe Criscuolo, dentista, e testimone per la sposa l'altro cugino Dott. Felice Criscuolo, attualmente Ispettore delle Dogane di Verona.

Va senza dire che formuliamo per gli sposi i più affettuosi voti augurali.

Il Geom. Giuseppe Dursa da Salerno, figlio dell'indimenticabile nostro concittadino Gennaro e di Giulia Rispoli si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmo con la concittadina Ins. Annamaria Sianì fu Sabato e di Carmela di Marino.

Il Dott. Raffaele De Monte, medico, del fu Ernesto e di Antonietta Petti, con la Rag. Francesca Saveria Salerno di Giuseppe e di Matilde Venditti, nella cattedrale di Cava.

Il rito è stato celebrato dall'Abate della SS. Trinità, Mons. Don Michele Marra, che per la prima volta ha officiato dopo la elezione all'alta carica.

Lorenzo Santoro fu Vincenzo e di Vincenza Di Sessa, commerciante in materiale da costruzione, con Rita Senatori di Sabato e di Filomena Ciolfi, nel la Basilica della SS. Trinità.

Nella Chiesa di S. Lucia lo ufficiale Esattoriale della nostra Esattoriale IL DD. Matteo Baldi, si è unito in matrimonio con Angela Adinolfi. Le nozze sono state benedette dal Rev. Don Carlo Parrocchia della frazione Compare di anello l'industriale Gennaro Lamberti, testimoni, Pietro Baldi e Guido Rispoli, zio dello sposo.

Dopo il rito religioso gli sposi hanno salutato parenti ed amici in un albergo della Costiera. Fra gli invitati, notati: l'avv. Bruno Lamberti e moglie;

Ad anni 88 è deceduto Domenico Porpora, già dipendente della Banca Cavese, da oltre venti anni in pensione. Alla vedova Fiorentina Cinque, ai figli Matteo, Michele, Gustava, Angelina, Nino, Vincenza, Rita, Giulio e Francesca le nostre condoglianze.

Al prof. Francesco Siani, presidente della Scuola Media «Matteo della Corte», esprimiamo il nostro rammarico di esserci sfuggiti di ripetergli attraverso il Castello le affettuose condoglianze per la perdita del caro genitore.

Ad anni 74 è deceduta Maria Bellutti maritata Iannuzzi, pensionata, la quale per moltissimi

anni fu impiegata presso il nostro Ufficio del Registro, e risceuse unanime ammirazione e considerazione. Al marito ed ai figli: le nostre condoglianze.

Ad anni 73 è deceduto Giuseppe Scala fu Felice da Pasiano, da tutti conosciuto col nome di Zacchino. La notizia ha sorpreso e ratificato quanto lo conoscevano (ed erano tutti) i cavesi, perché egli era popolarissimo e simpatico per la sua giovialità. Da ultimo esercitava il servizio di trasporto con pulman per i ragazzi dell'Asilo Infantile delle Suore. Ai numerosi figli residenti a Cava ed all'Estero le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 74 è deceduta Maria Bellutti maritata Iannuzzi, pensionata, la quale per moltissimi

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

88081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TECGIANO - Via Roma, 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Bassi	46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli

84039 TECGIANO - Via Roma, 8/10

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Bassi

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658

29040

46238

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

42278

751007

38485

722658